

Il trionfo: parola, sacramenti, carità.

Cari parrocchiani e amici delle Grazie,

la lettera del vescovo Francesco "Donne e uomini capaci di carità", insieme con le due precedenti su "donne e uomini capaci di vangelo", "donne e uomini capaci di Eucaristia", forma come un trionfo che racchiude le strutture costitutive, potremmo dire i tre pilastri, su cui si fonda e costantemente si edifica la comunità cristiana come chiesa. Le parole di Benedetto XVI al riguardo rimangono la formulazione più chiara: "L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerigma-martyria), celebrazione dei sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza" (Deus caritas est, n. 25).

Come comunità parrocchiale abbiamo cercato – soprattutto negli incontri di catechesi e nelle assemblee con gli animatori parrocchiali - di approfondire il nostro modo di essere comunità cristiana e di mettere in atto le indicazioni che ci venivano date per orientare il nostro cammino in questa direzione.

I tre fratelli della famiglia di Betania: Marta, Maria e Lazzaro sono stati l'icona scelta per raffigurare concretamente e facilmente questo trionfo: Lazzaro risuscitato da morte come esempio di chi parla non per sentito dire ma per testimonianza diretta, Maria ai piedi di Gesù come modello del culto e dell'adorazione del Signore, Marta che serve i commensali come esempio di carità.

E' proprio su questo servizio di carità di Marta che il vescovo Francesco ci invita a riflettere e a fare una revisione, anzi una vera "conversione" resa ancor più urgente e insieme favorita dall'Anno Giubilare nel segno della misericordia indetto da papa Francesco, che inizierà l'8 dicembre e che vedrà coinvolta la nostra chiesa in modo particolare in quanto "chiesa giubilare", cioè una delle chiese nelle quali sarà possibile ottenere "l'indulgenza" del Giubileo.

Per il nostro Vescovo il passaggio "dalle opere di misericordia a un cuore misericordioso" è come il fondamento e il culmine di tutti gli altri passaggi che ci permettono di scoprire cos'è la misericordia di Dio e di diventare noi stessi

misericordiosi come il Padre: "il cuore misericordioso non è semplicemente la somma di molte opere di misericordia"; si possono infatti moltiplicare in una comunità le opere di misericordia, ma le idee, i sentimenti, i giudizi, le prese di posizione e i comportamenti sia individuali sia comunitari manifestati possono essere "l'esatto contrario di quelle opere" di misericordia. Occorre pertanto che non solo il Vangelo e l'Eucaristia, ma l'esercizio della Carità sia capace di dar forma alle nostre esistenze individuali e comunitarie e divenga una strada per la trasformazione del cuore di pietra in cuore di carne.



Come comunità abbiamo già iniziato a muovere qualche passo concreto su questa strada. Come indicavo nel notiziario precedente abbiamo accolto fin da subito l'appello del papa Francesco di offrire ospitalità agli immigrati richiedenti asilo e, come documentato anche in questo numero, assieme alle comunità parrocchiali di Castione della Presolana, abbiamo

iniziato a costruire con loro un rapporto di fraternità e solidarietà. Molti sono, però, gli ambiti indicati dal Vescovo nei quali dovremo verificare i nostri comportamenti e valutazioni riguardo alla carità, poiché "la Carità non è un settore della vita della comunità, ma è l'amore di Dio che pervade ogni dimensione della vita comunitaria e personale". Per questo il programma pastorale si protrarrà per due anni e non per un solo anno, come i precedenti. Al termine di questo primo anno (martedì 31 maggio) il Vescovo effettuerà la quinta visita al nostro vicariato per incontrare quanti operano nei diversi ambiti riconducibili alla carità e aiutarci a interpretare i dati e le emergenze del nostro territorio alla luce di questi orientamenti pastorali. La collaborazione della nostra parrocchia con le altre parrocchie del territorio in un orizzonte non solo vicariale, ma cittadino si è concretizzata negli incontri sul tema della carità come riferito in questo stesso numero e con la partecipazione di un rappresentante della nostra parrocchia alla nuova "segreteria cittadina per la Caritas" .

Attraverso l'ascolto della parola, la celebrazione dell'Eucaristia e in questo anno soprattutto attraverso la disponibilità al servizio della comunità e all'aiuto fraterno a quanti incontriamo sul nostro cammino, il Signore ci aiuti a crescere per diventare "donne e uomini capaci di carità" a misura di Marta e soprattutto di quel Buon Samaritano che è Gesù stesso.

don Valentino